Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 11 (1935-1936)

Heft: 21

Artikel: La conferenza del Sig. Ten. Colonnello Vegezzi sulla difesa antiaerea [Fortsetzung]

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-710794

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

terebbero per settimane, per mesi sul nostro suolo, distruggendo tutto non lasciando pietra su pietra della nostra radiosa Patria.

Solo il massimo sforzo di tutta la Nazione può salvarci da questa prospettiva orrenda, solo coadiuvando con tutte le nostre forzi materiali e morali, renderemo il paese atto alla difesa, e solo allora, allora solo avremo fatto il nostro dovere.

La conferenza del Sig. Ten. Colonnello Vegezzi sulla difesa antiaerea

(Continuazione.)

Esercizi di protezione antiaerea.

Esercizi per la protezione antiaerea si effettuarono lo scorso anno, e negli anni precedenti in grandi e piccoli Stati esteri. In molti paesi tali esercitazioni si combinarono con manovre aeree e di difesa da terra: gli Esercizi di Berlino e della Germania occidentale dello scorso autunno, quelli francesi di Parigi del maggio 1935 e quelli italiani a Milano ed a Napoli, sono noti a tutti. Secondo i resoconti dati dalla stampa, le popolazioni civili hanno eccellentemente coadiuvato alla riuscita di tali esercitazioni. Cito solo due esempi recentissimi: gli esercizi di Osaka nel Giappone, dello scorso novembre e quelli di Napoli, del marzo 1935. In Osaka allo stridere della sirena d'allarme ben 200,000 appartenenti al corpo di difesa entrarono immediatamente in funzione. Tutto è stato mobilizzato: stampa, radio, scuole, fabbriche. Donne, fanciulli ecc.

Durante gli esercizi di Napoli la disciplina della popolazione è stata esemplare. Non appena fu dato il segnale d'allarme tutti rientrarono nelle loro case, lasciando le strade completamente deserte sulle quali si scorsero unicamente le autopompe e le ambulanze. Alle 4 si effettuò l'esercizio di spegnimento di un incendio simulato che avrebbe invaso le quattro torri del castello nuovo. Pompieri, soldati, giovani fascisti assolsero il loro compito con sorprendente prontezza.

Dagli esercizi effettuati si può, si deve anzi, trarre le deduzioni seguenti:

1) In caso di guerra la protezione e difesa antiaerea richiede una triplice mobilizzazione: quella militare, quella industriale (industria di guerra) e la mobilizzazione della popolazione civile, alla quale è affidata la protezione dell' interno del Paese.

2) Il successo degli esercizi dipende dalla collaborazione della popolazione civile.

3) In tempo di pace, solo queste esercitazioni possono dare le basi fondamentali per lo sviluppo della protezione antiaerea.

4) Unicamente da *un organizzazione militare* o *militarmente organizzata* si possono attendere dei risultati positivi. Qualsiasi altra organizzazione civile o societaria ha sempre, al meno in grande parte, deluso.

5) Gli esercizi di difesa antiaerea hanno dato luogo a numerose ispirazioni e constatazioni di natura tecnica ed organizzatrice.

I nuovi sviluppi della difesa e protezione antiaerea permettono ancora di rimarcare:

1) che la protezione antiaerea, la quale rappresentava sino a poco tempo fa un delineato problema europeo, divenne ultimamente un *problema mondiale*. Oltre ai Paesi europei hanno compilato leggi ed organizzato associazioni per la protezione antiaerea, l'Egitto, la Turchia, il Giappone, la Cina, il Mankiuso ecc.

2) Attacchi aerei, difesa antiaerea e protezione antiaerea dipendono dallo sviluppo dell' aviazione militare e dell' arma chimica. Con adeguata comparazione è stato detto che nella guerra chimica, il catalizzatore è rappresentato dall' aeroplano.

3) Si è costretti ad aggiungere, oggi, alle armi d'offesa (lanciamine, artiglieria, bombole per gas ecc.) anche le bombe aeree ed il lancio di aggressivi chimici sotto forma di pioggia finissima. L'impiego di quest' ultimo mezzo offensivo non richiede l'intervento di truppe speciali.

4) Esistono, in numerosi Paesi esteri, istituti per la tecnica bellica, il compito dei quali consiste nello studio dell'utilizzazione di nuove materie chimiche e nella verifica di quelle già note, per il loro migliore impiego.

5) In quei Paesi, dove è più sviluppata e severa l'organizzazione per la protezione e difesa antiaerea, si constata la tendenza di centralizzarne i comandi.

L'Italia ha il rinomato Centro Chimico Militare, la Francia il cosidetto Servizio Z., la Russia e l'America il ben noto Servizio Tecnico di Guerra. In Germania si son riunite sotto unica direttiva le accademie per la guerra e tecnica aerea e le istituzioni imperiali per la protezione e difesa antiaerea; in Cecoslovacchia tutto dipende dal Ministero dell' Aviazione ecc.

Nelle scuole estere per la difesa e protezione antiaerea, oltre a scienziati militari, partecipano periti chimici, medici, architetti ed ingenieri. In altri Paesi si son create speciali sezioni per la fabbricazione di esplosivi e materie chimiche. In Russia esiste la *Sezione-Gas* ed in Francia il *Corpo degli ufficiali ingenieri chimici.*

Dal punto di vista chimico le ricerche si dirigono verso:

1) la scoperta di nuove materie offensive. Derivati di naftalina clorata p. e. penetrerebbero il filtro delle maschere antigas. In uno Stato estero si sarebbe esaminato in maniera approfondita lo sviluppo diretto nelle maschere antigas dei derivati di ossido di carbonio da derivati di questo prodotto.

2) Nella preparazione delle maschere e degli abiti protettivi il Giappone, l'America e la Polonia avrebbero fabbricato nuove maschere e nuovi abiti protettivi di altissima efficenza.

Una cosa è però certa: in tutti i grandi Stati esteri e nella maggioranza degli altri Paesi esistono importantissimi laboratori per lo studio della tecnica bellica. Che ben poco si sappia circa l'attività di questi istituti è cosa ben comprensibile.

Il finanziamento, all' estero, avviene: per via di crediti;
- con emissione di buoni dello Stato;
- a mezzo di quotizzazioni delle associazioni per la protezione antiaerea;
- da elargizioni e contribuzioni di interessati, e
- da istituti finanziari, banche, assicurazioni, grandi Ditte, fabbriche ecc.

(Sul prossimo numero apparirà la conclusione.)

La giornata dell' esercito, 29 giugno

Colla forza del suo sempre giovanile entusiasmo, il Ticino è a capo di ogni più splendida iniziativa, unendo alla bellezza del gesto la freschezza del suo ardore.

Il suo segreto sta nell' aver fede e saperne elargire agli altri nello sforzo di ottenere quella solidarietà patriottica che deve riunire i membri della nazione.

Dal riconoscimento ufficiale come festa cantonale del primo agosto, si è giunti, in combinazione col tiro cantonale, alla significativa giornata dell' esercito.

Su saldissime basi tradizionali nell' anima ticinese, depositaria di un eredità raccolta ad Arbedo e Giornico, è insopprimibile l' istinto patriottico, culmine a cui deve tendere la vita per esserne valorizzata.

Nulla mutarono i secoli! Si scorge, sempre più fulgido, nella nostra gente il palpito vivo dell' amor patrio che scolora ed annulla ogni dissenso politico.

La giornata dell' esercito è schietta testimonianza di una tradizione, è indubbio segno di attaccamento alla forza viva del paese, è una manifestazione che rivela l' esistenza attiva di un reggimento glorioso di una lunga mobilitazione di guerra, fregiato da un servizio d' ordine che salvò la Patria nel novembre 1918, epoca in cui esso balzò in piedi con prontezza, intatto, potenziato da una sola fede ed unica determinazione. Il suo glorioso passato non grava sui giovani, nè li spaventa, dà loro invece la luce e la forza bastante per farli rifuggere dai modernismi assurdi di assurde demagogie.

Quando la Patria chiede al Ticino sa di poter fare assegnamento sul contingente di una terra che esprime, sempre con fatti, i migliori sentimenti, le migliori dedizioni di un anima non mai intiepidita ma cosciente delle proprie responsabilità. Sa di poter contare su una generazione ereditiera di un' obbligo sacro: La difesa della Patria, assolto sempre senza titubanze nè oscillazioni.

Da secoli il Ticino è convinto che non esiste alcuna generosità se non quando si compie un sacrificio, da secoli erge il cuore alto nel sole del suo azzurro in uno slancio immutabile di entusiasmo nel sacrificio, di giusto discernimento nelle gravi decisioni, di incondizionata offerta nel pericolo, convinto che per una Patria, povera di materie prime, il materiale umano rappresenta la maggior sua richezza.

Nulla prevarrà sulla terra d'Elvezia sino a quando mostreremo lo spirito di solidarietà. Solo qualora la discordia, l'indisciplina, l' indifferenza, l' egoismo, l' antipatriottismo — germi mortiferi distruttori dei massimi sostegni sociali — dovessero prendere il sopravvento sul proverbiale buon senso svizzero;